BUOVO D'ANTONA

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

di

CARLO GOLDONI

INFORMAZIONI

Libretto n. 52 dell'**Edizione completa dei testi per musica di Carlo Goldoni**,
realizzati da **www.librettidopera.it**.
Trascrizione e progetto grafico a cura di Dario Zanotti.

Prima stesura: ottobre 2005.
Ultima variazione: giugno 2007.

Prima rappresentazione: 1759, Venezia.



PERSONAGGI

Parti serie.

DRUSIANA principessa d'Erminia.

MACCABRUNO duca d'Antona.

Parti buffe.

MENICHINA molinara.

BUOVO d'Antona.

CECCHINA giardiniera.

CAPOCCIO molinaro.

STRIGLIA amico di Buovo.

La scena si rappresenta in Antona, e nelle campagne circonvicine.



ATTO PRIMO

Scena prima.

Luogo campestre, con collina praticabile in prospetto. Da una parte un violino, e dall'altra un rastello che introduce in giardino.

Menichina colla rocca filando, Cecchina facendo le calze.

MENICHINA
Quest'aure amate,
quest'onde chiare
mi riescon grate,
mi son sì care,
che mi consolano
nel seno il cor.

CECCHINA
Fra l'ombre amiche
sui primi albori,
le verdi spiche,
l'erbette e i fiori
per me si rendono
più belli ancor.

MENICHINA E CECCHINA
Godrò contenta,
la cara pace:
non mi tormenta
d'amor la face,
si fa il mio giubilo
più bello ognor.

MENICHINA Io non sapea, Cecchina,
che a voi pur fosse nota
la gentil canzonetta.

CECCHINA Il cantar, lo sapete, assai m'alletta.

MENICHINA Per dir la verità,
colui che l'ha composta
certo sa quel che dice.
Questa si può chiamar vita felice.

CECCHINA Io so che alla città
chi sospira di qua,
chi sospira di là,
chi pena per amor, chi per orgoglio,
e ogni dì si rinnova un qualche imbroglio.

MENICHINA Anche fra noi talvolta
amor si vede a seminar i guai,
ma io finor non l'ho provato mai.

CECCHINA Ed io una volta sola.

MENICHINA Sì, lo so che di Striglia
tu fosti innamorata.

CECCHINA Da due anni il crudel mi ha abbandonata.
Chi è quel che di là viene?

MENICHINA Mio padre.

CECCHINA Oh, ser Capoccio?
Viene col suo ronzino?

MENICHINA Grano da macinar porta al molino.

Scena seconda.

Capoccio con un cavallo carico di grano, e dette.

CAPOCCIO

Truì va là, truì va là.
Maledetto,
se mi metto,
il baston ti accopperà.
Truì va là, truì va là.
(volendo far camminare il cavallo, lo batte con il bastone, ed il cavallo tira de' calci contro Capoccio)

Oh bestia insolentissima!
Più non vuoi camminar? Ti sei fermato
forse perché hai sentito
delle donne l'odor? Si vede bene,
cavallaccio briccone,
che fu Buovo d'Antona il tuo padrone.

MENICHINA Cosa dite, mio padre?
Questo è quel gran cavallo
nominato Rondello?

CAPOCCIO Sì, certamente è quello.

CECCHINA E come mai
un animal sì raro
diventato è il ronzin di un molinaro?

CAPOCCIO Dopo che fu scacciato
Buovo dalla città, questa bestiaccia
non l'ha potuta cavalcar nessuno.
Il duca Maccabruno
ordinò ch'egli fosse
venduto o scorticato,
e per pochi quattrini io l'ho comprato.

MENICHINA Ma se Buovo ritorna?

CAPOCCIO Eh, per adesso
Buovo non tornerà.
Dove diavolo sia, nessuno il sa.
E poi, quando tornasse,
è sì brutto, e sì magro, e contraffatto,
che nol conoscerebbe a verun patto.

CECCHINA Dove mai sarà andato
quel povero meschino?

MENICHINA Chi sa dove il destino
Buovo d'Antona avrà forzato andare?

CAPOCCIO Zitto; più non lo state a nominare.
Il duca Maccabruno,
in pena della vita, ha comandato
che non sia nominato, ed io non voglio
che mi nasca per questo un qualche imbroglio.

Maccabruno, lo sapete,
di Drusiana è innamorato,
e per questo ha discacciato
fuor d'Antona il suo rival.
Passa qua,
truì va là,
il baston ti accopperà.
E se Buovo in queste parti
ritornasse. Truì va là.
Il padron l'ammazzerà.
Maledetto, truì va là.
(parte, facendo col bastone andare innanzi il cavallo)

Scena terza.

Menichina e Cecchina.

MENICHINA Povero sfortunato, in verità,
io mi sento per lui mossa a pietà.

CECCHINA Ed io per il mio Striglia,
che è partito con lui, mi sento in pene.

MENICHINA Gente mi par.

CECCHINA Stiamo a veder chi viene.

Scena quarta.

Si vede scendere dalla collina Buovo e Striglia in abito da pellegrini.
Intanto che scendono, si suonano alcuni rusticali istrumenti, e scesi che sono, si accostano alle due Giovani dimandando loro la carità.

BUOVO
pellegrino (a Menichina)
Ragazza bella,
la carità.

STRIGLIA
pellegrino
Gentil zitella,
chiedo pietà.

BUOVO *pellegrino* Son pellegrino,
son poverino.

BUOVO E STRIGLIA Il vostro cuore
sperar mi fa.

MENICHINA Sono povera anch'io:
cosa vi posso dar?

BUOVO *pellegrino* Via, buona gente.

STRIGLIA *pellegrino* Dateci qualche cosa.

CECCHINA Io non ho niente.

STRIGLIA *pellegrino* Fatel per carità.

BUOVO *pellegrino* Fatelo almeno
per la memoria buona
di quel gramo meschin Buovo d'Antona.

MENICHINA Zitto, che cosa dite?

CECCHINA Zitto, nol nominate.
La memoria di Buovo è proibita
da Maccabruno, in pena della vita.

MENICHINA Dite secretamente:
di lui sapete niente?

BUOVO *pellegrino* Abbiam, buone zitelle,
abbiam di lui novelle.

CECCHINA E del mio Striglia,
ch'è partito con lui, sapete nulla?

STRIGLIA *pellegrino* Io so, bella fanciulla,
che tutti due son vivi,
che tutti due son sani, e tutti due
si faranno da voi presto vedere.

CECCHINA Io contenta sarò.

MENICHINA Ne avrò piacere.

Scena quinta.

Capoccio correndo dietro il cavallo che gli scappa, e detti.

CAPOCCIO Ferma, ferma.
(tenendolo per la cavezza)

STRIGLIA Che è quello?

MENICHINA Un cavallo che scappa.

BUOVO (Ah, è il mio Rondello!)

CAPOCCIO Non lo posso tener. Che diavol c'è?
Ferma, ti dico. Ah maledetto! oimè.
(il cavallo coi calci butta a terra Capoccio)

MENICHINA Aiutate mio padre.
(a Buovo)

BUOVO Oh poverino!
Non posso fare a meno.
Vien che ti baci, e che ti stringa al seno.
(il cavallo si avvicina a Buovo, e da lui si lascia prendere riconoscendo il padrone)

STRIGLIA Caval becco cornuto,
Buovo sarà per te riconosciuto.

BUOVO Rondello sfortunato!
Tu sei pur dimagrato!
Dov'è andato il tuo spirto e il primier foco?
Voglio provare a cavalcarti un poco.
(sale sopra il cavallo, e parte)

CAPOCCIO Oh razza maledetta!
Il mio cavallo! Aspetta,
questi è Buovo d'Antona; il suo Rondello
lo riconosce meglio di nessuno.
Io lo voglio accusare a Maccabruno.
(parte)

Scena sesta.

Menichina, Cecchina e Striglia.

MENICHINA Mi spiacerebbe assai; ma se potrò,
dal pericolo suo lo salverò.

STRIGLIA Siamo precipitati.

CECCHINA E voi chi siete?

STRIGLIA Che? non mi conoscete?
Un misero cavallo
conosce il suo padron lontano ancora,
e voi non conoscete un che vi adora?

CECCHINA Oimè, sareste mai?...

STRIGLIA Striglia son io.

CECCHINA Striglia, il mio caro ben, dolce amor mio!
Menichina, pensiamo
al modo di salvarlo.

MENICHINA Anch'io vorrei
Buovo salvar dal suo periglio estremo.

STRIGLIA Come dobbiamo far?

MENICHINA Ci penseremo.

CECCHINA Mettiamoli in cantina.

MENICHINA Oh no, cara Cecchina,
li potranno trovar. Direi piuttosto.
Serriamoli nel forno.

CECCHINA Li scoprirà il fornaio.

MENICHINA Nascondiamoli sotto al letamaio.

STRIGLIA Ci volete affogar?

CECCHINA Facciam così.
Ciascheduna di noi
con l'arte e con l'ingegno
prenda per un l'impegno.
(a Striglia)
Venite in quel giardino.
Di salvarli colà mi comprometto;
e vado innanzi per non dar sospetto.

CECCHINA

Venite, o caro, che ho da parlarvi,
oh quante cose vi ho da contar!
Mia madre è morta, la poverina;
si è maritata la Franceschina;
Berto è tornato; ~ Cecco è malato;
stan tutti bene Titta e Rosina;
e la gattina che mi hai lasciata,
presto i gattini partorirà.
(parte)

Scena settima.

Striglia, e Menichina.

MENICHINA Dopo che voi partiste,
sono più di due anni ormai passati.
Dove mai siete stati?

STRIGLIA Abbiam girato
il mondo in più di un lato:
ora siam stati male,
ora siam stati bene.
Tutto quello che viene
siam soliti pigliare.
Né ci abbiamo per questo a rattristare.

Il mondo è una scala,
non dico di più.
Chi sale all'insù
chi scende all'ingiù.
Chi salta di qua,
chi balza di là.
Chi viene in grandezza,
chi va in povertà.
Per me, se la sorte
contenta il mio core,
un tenero amore
godere mi fa.
(parte)

Scena ottava.

Menichina, poi Buovo.

MENICHINA L'ho sempre inteso dire,
che più di tutto rasserena il cuore
quel bambinel che si domanda Amore.
Ma non ho ancor provato
qual sia il felice stato
d'un amor corrisposto, e ai giorni miei,
se potessi, davver lo proverei.
Buovo mi piacque un giorno,
ma io non l'ho mai detto,
perché vi è differenza
da un uom di nobiltà famosa e chiara
a una povera figlia molinara.

BUOVO Povero il mio Rondello,
benché dalla miseria estenuato,
come un fresco poledro ha galoppato.

MENICHINA Signor, venite qui, vi ho da parlare.

BUOVO Che volete da me?

MENICHINA Vi vuo' salvare.

BUOVO Salvarmi? In un pericolo
voi forse mi credete?

MENICHINA Il pericolo è grande; io so chi siete.
Siete Buovo d'Antona.

BUOVO E chi l'ha detto?

MENICHINA Avea qualche sospetto,
ora lo so di certo:
Rondel vi ha discoperto.
Il padre mio, ch'è il molinar cascato,
a Maccabruno ad accusarvi è andato.

BUOVO Povero me!

MENICHINA Tacete.
Se confidate in me, non perirete.

BUOVO Mi raccomando a voi.

MENICHINA Sarò pietosa; e poi?

BUOVO Cosa volete dir?

MENICHINA Se nel mio cuore
si convertisse la pietà in amore?

BUOVO Tanto meglio per me.

MENICHINA Mi promettete
grata corrispondenza?

BUOVO Sì, ma salva però la convenienza.

MENICHINA Che vuol dir?

BUOVO Lo sapete:
nato son cavaliere.

MENICHINA È vero, è vero.
Quel che vorrei non spero.
(Pure gli voglio usar questa pietà.
Sì, lo voglio salvare, e poi chi sa?)
Signor, se mai credete,
per esser molinara,
ch'io non sappia il trattar, voi v'ingannate.
Sì, se voi m'accordate
del vostro cuore il dono,
farò veder, farò veder chi sono.

Se ben son nata povera,
in basso stato ed umile,
m'ingegnerò il carattere
di grande a sostentar!
Un sorrisetto amabile,
un'occhiatina languida,
ed un parlar patetico
procurerò di far!
E perché tutto voglio
che mi riesca facile,
il grano del mio spirito
io volo a macinar!
(parte)

Scena nona.

Buovo solo.

Oh, chi l'avesse detto!
Dopo tanti pericoli,
vengo al paese mio
per riveder Drusiana, e nel momento
che mi ritrovo delle mura appresso,
scoperto io son dal mio cavallo istesso.
Se lo sa Maccabruno,
povero me! La bella molinara
mi offre lo scampo, è ver, ma poi richiede
all'amor suo mercede. E ben, chi sa?
Se Drusiana è infedele,
s'ella averà sposato
colui che mi ha scacciato
per forza dal mio tetto,
chi sa ch'io non lo faccia per dispetto.

Per quella sospiro,
e ingrata non m'ama;
quell'altra mi brama,
e fida sarà.
Son belle egualmente,
vezzose, galanti;
avran degli amanti,
già questo si sa.
E bene, che importa?
Sarò riverito,
amato, servito;
un quadro ch'è bello,
felice chi l'ha.

(parte)

Scena decima.

Bosco.

Capoccio solo.

Il duca Maccabruno
per la solita caccia
deve di qua passar. L'aspetterò,
e di Buovo d'Antona io parlerò.
(si odono di lontano i corni da caccia)
Eccoli, per mia fé:
sento dai suonatori,
che son poco lontani i cacciatori.
Veggo, se non m'inganno.
Mi pare, alla lontana.
Certo con Maccabruno è ancor Drusiana.
(si torna a sentire i corni da caccia)
Oimè, cosa ho veduto?
Guarda l'orso, Capoccio: aiuto, aiuto.
(parte)

Tornano a suonare i corni da caccia, e si vedono passare degli orsi, dietro ai quali vengono correndo dei Cacciatori, armati di lancie e d'archi e freccie, che passano.

Scena undicesima.

Maccabruno e Drusiana.

DRUSIANA Eh, lasciatemi in pace:
di camminar son stanca.

MACCABRUNO E perché scendere
dal cavallo sì tosto?

DRUSIANA Io non potea
reggerlo più.

MACCABRUNO Dai cacciator le fere
s'inseguiscono ancora, e noi perdiamo
il diletto maggior; via, cara, andiamo.

DRUSIANA In qualche ombroso loco
bramo sedere un poco.

MACCABRUNO Andrem, se ciò vi aggrada,
poco lungi a seder, fin che si veda
dai cacciatori a riportar la preda.

DRUSIANA Quanto più volentieri
cambierei della caccia
il piacer periglioso
nel bel piacer di possedere un sposo!

MACCABRUNO Sta a voi, cara Drusiana,
a voi sta il conseguirlo. Io pronto sono
a compiacervi ognora.

DRUSIANA Lo bramo, è ver, ma non è tempo ancora.

MACCABRUNO Mi prometteste pure,
che se dentro a tre anni
Buovo d'Antona ritornar non s'ode,
cara, sarete mia;
il tempo è ormai finito,
e non volete ancor prender marito?

DRUSIANA Se ho aspettato finora,
voglio l'opra compir.

MACCABRUNO Ditemi almeno
se il ritorno bramate
del mio rival, o se al mio amor rivolta,
bramereste da lui rimaner sciolta.

DRUSIANA Non so che dir, mi sento
un interno contrasto,
ch'io non conosco e a superar non basto.

Agitata in cor mi sento
dalla speme e dal tormento.
Quel ch'io temo, quel ch'io spero,
non arrivo a penetrar.
So che il cielo il cuor mi vede,
so che nota è la mia fede;
e dei numi il giusto impero
son costretta a venerar.
(parte)

Scena dodicesima.

Maccabruno, poi nuovamente Drusiana.

MACCABRUNO So che mi ama Drusiana,
e so che il suo tormento
è di Buovo d'Antona il giuramento:
ma se di lui finora
nuova non s'ebbe ancor, s'è ormai finito
il termine accordato,
posso sperare...

DRUSIANA Oimè!
(correndo affannosa)

MACCABRUNO Che cosa è stato?

DRUSIANA M'inseguisce una belva.

MACCABRUNO I cacciatori
vedonsi da lontano.

DRUSIANA Eccola. Oimè!

MACCABRUNO Voi paventate invano.

Viene l'orso, e si sentono in distanza i corni da caccia, Maccabruno ferisce l'orso. Drusiana sviene sopra d'un sasso: intanto vengono i Cacciatori, quali finiscono d'uccider la belva.

MACCABRUNO Sollevatevi, o cara,
la belva è al suol ferita.

DRUSIANA Misera me! chi mi ritorna in vita?

MACCABRUNO Sostenetela, amici:
guidatela pian piano
sopra il margo a seder del vicin rio.

DRUSIANA Non venite voi pur?

MACCABRUNO Sì, vengo anch'io.

I Cacciatori conducono via Drusiana, sostenendola.

MACCABRUNO

Pietoso Amor, difendi
la vita del mio bene:
un cor che vive in pene,
ritorna a consolar.
Ma se il destin crudele
s'oppone a' desir miei,
io voglio, Amor, con lei
miei giorni terminar.
(parte)

Scena tredicesima.

Camera in casa di Cecchina, con armadio, tavolini ed una finestra laterale.

Cecchina e Striglia.

CECCHINA Eh, lasciate una volta
Buovo di seguitar; badate a me.

STRIGLIA Pericolo non c'è ch'io l'abbandoni;
sono stato con lui per fino ad ora;
vuò seguitarlo ancora,
gli vuò servir di aiuto
perché possa riaver quel che ha perduto.

CECCHINA E la vostra Cecchina,
povera ragazzina,
la volete lasciar?

STRIGLIA No, vita mia,
vi accerto e vi prometto
che d'esser vostro la giornata aspetto.

CECCHINA Ed io vorrei che il giorno
fosse adesso venuto.

STRIGLIA Molto non tarderà.

Scena quattordicesima.

Menichina, Buovo, e detti, e poi Capoccio.

MENICHINA — Cecchina, aiuto.

CECCHINA — Cos'è stato?

MENICHINA — Mio padre
se n'è accorto che avevo
nascosto il pellegrino
fra il granaio e il molino.
Siamo stati avvertiti,
e intanto ch'ei venia, siamo fuggiti.

BUOVO — Caro amico, vi prego,
solo non mi lasciate.

STRIGLIA — Sarò sempre con voi, non dubitate.

CECCHINA *(a Buovo)* — Eh, questo qui, signore,
ha da restar con me.

MENICHINA — Cecchina almeno
ha l'amante con essa in compagnia;
ed io deggio star sola in vita mia?

CECCHINA — Povera Menichina,
certo mi fai pietà. Ma voi, signore,
se siete un uom d'onore,
a lei che vi ha salvato
non avete ragion d'essere ingrato.

BUOVO *(a Cecchina, parlando di Menichina)* — E ingrato non sarò:
se infida troverò
Drusiana bella ai giuramenti miei,
la mia fede, il mio cor, sarà per lei.

MENICHINA *(a Buovo)* — Sarà ver quel che dite?

BUOVO — Ah sì, non dubitate.

MENICHINA — Non basta.

BUOVO — Che ho da far?

MENICHINA — Vuò che giuriate.

BUOVO
Giuro per quel bel viso,
giuro pel fido amor,
se ho in libertade il cuor,
mia voi sarete un dì.

MENICHINA
Giuro, prometto anch'io,
giuro alla dèa del mar,
sempre volervi amar
fino all'estremo dì.

BUOVO
(a Striglia)
Voi non giurate?

STRIGLIA
Che ho da giurar?

CECCHINA
Sì, se mi amate,
vuò che giuriate.

STRIGLIA
La mia diletta
vuò contentar.
Giuro per quei begli occhi,
giuro al fanciul Cupido,
sempre costante e fido
voglio serbarvi il cor.

CECCHINA
Giuro su quella mano,
giuro sull'amor mio,
voglio serbare anch'io
vivo l'interno ardor.

MENICHINA, CECCHINA, BUOVO E STRIGLIA
Sian testimoni
Venere e Amore,
sia il nostro cuore
fedele ognor.

CECCHINA
Ah, chi viene?

MENICHINA
È il padre mio.

STRIGLIA
Che sarà?

BUOVO
Che far degg'io?

CECCHINA
(a Striglia)
In quell'armadio
presto celatevi.

MENICHINA
(a Buovo)
Sotto la tavola,
via, rimpiattatevi.

BUOVO E STRIGLIA
Ma se ci trova?
Cosa sarà?

MENICHINA E CECCHINA
Ma fate presto,
per carità.

(si nascondono, e le due pigliano il lavoro)

MENICHINA E CECCHINA
Una figlia da marito
deve sempre lavorar,
per trovare un buon partito
che la giunga a consolar.

CAPOCCIO *(con lo schioppo in spalla)*
Belle figlie da marito,
io vi vengo ad avvertir
che me l'ho legata al dito,
che farovvi un dì pentir.

MENICHINA
Con chi l'avete?
(alzandosi)

CAPOCCIO *(a Menichina)*
Dov'è l'amico?

CECCHINA *(a Capoccio)*
Voi pazzo siete.

CAPOCCIO *(a Cecchina)*
So quel che dico.

MENICHINA E CECCHINA
Ve ne potete
di qua partir.

CAPOCCIO
Belle fraschette,
s'ha da finir.
(So che vi sono
questi bricconi.
Con una scala,
per i balconi,
se sia possibile
li vuò scoprir.)
(parte)

STRIGLIA *(aprendo un poco l'armadio)*
Se n'è andato?

CECCHINA
Andato egli è.

BUOVO
È partito?

MENICHINA
Così è.

BUOVO E STRIGLIA
Possiam venire?

CECCHINA
No, non mi pare.

(Buovo e Striglia tornano a celarsi)

Voglio serrare
col catenaccio.
(va a chiuder la porta)

MENICHINA — Codesto impaccio
si finirà.

MENICHINA E CECCHINA — Staremo insieme
con libertà.

(escono da' loro nascondigli)

CECCHINA — Caro il mio bene,

STRIGLIA — vita mia bella,

CECCHINA E STRIGLIA — la nostra stella
si cangerà.

(Capoccio comparisce ad una finestra che corrisponde in cucina, e si fa sentire)

CAPOCCIO — Bravi, signori,
per verità.

MENICHINA E CECCHINA — Presto, celatevi.
Via, rimpiattatevi.

CAPOCCIO — Ah, vi ho veduto.

(li due, non vedendo da dove viene la voce, si vogliono nascondere ne' soliti luoghi)

Vano è il celarvi,
voglio ammazzarvi.

MENICHINA, CECCHINA, BUOVO E STRIGLIA — No, per pietà.
Ah, che mi sento
tanto spavento!

MENICHINA, CECCHINA, BUOVO, STRIGLIA E CAPOCCIO — Fuggasi presto
fuori di qua.
(partono)



ATTO SECONDO

Scena prima.

Bosco.

Cecchina e Striglia.

STRIGLIA Tant'è, per riparare
il periglio di Buovo, altro rimedio
non so veder che fingere con tutti,
e con Capoccio istesso,
che morto ei sia dalla paura oppresso.

CECCHINA Come? sperate voi
che Capoccio lo creda?

STRIGLIA Ho fatto in modo
ch'egli lo crederà: si è ritrovata
una povera donna
cui morto era il marito.
Si è cambiato il vestito:
il morto si vestì da pellegrino;
Buovo si travestì da contadino.

CECCHINA Menichina lo sa?

STRIGLIA No, non sa nulla.

CECCHINA La povera fanciulla
Morirà disperata.

STRIGLIA O da voi, o da me sarà avvisata.

CECCHINA Buovo dove si trova?

STRIGLIA Egli mi aspetta
poco lontan di qua,
e vogliamo passare alla città.

CECCHINA Come? volete andare
colà a precipitare?

STRIGLIA Eh, non temete:
tutto ancor non sapete. È stato detto
che Drusiana, dagli orsi spaventata,
gravemente è ammalata; e noi sappiamo
che i medici d'Antona
sono medici fatti alla carlona.
Noi troveremo il modo
di andar trasfigurati,
quai medici chiamati.
Buovo saprà se Drusiana è fida;
e se il cielo seconda il bel disegno,
noi riuscirem nel meditato impegno.

CECCHINA Voglio venire anch'io.

STRIGLIA Dove?

CECCHINA In città.

STRIGLIA Ah no, per carità.

CECCHINA Qual dubbio avete?

STRIGLIA Se venite colà, ci scoprirete.

CECCHINA Perché?

STRIGLIA Perché la donna
non può tacer.

CECCHINA No no, non dubitate.

STRIGLIA Impossibil sarà che non parliate.

Ho della donna tutto il concetto,
ma per difetto ~ non sa tacer.
Parlano gli occhi, se il labbro tace.
Resa è loquace ~ senza voler.
Trova l'amica: «Ehi, nol sapete?»
Trova quell'altra: «Che cosa dite?»
Se non parlate, ~ certo crepate;
contro natura manca il poter.
(parte)

Scena seconda.

Cecchina e poi Capoccio.

CECCHINA Vuò avvisar Menichina:
voglio che unitamente
andiamo alla città.
Poverini, chi sa
che non vadino male i fatti suoi;
che non abbian bisogno anche di noi?

CAPOCCIO Ora avrete finito,
ragazze impertinenti,
di nasconder colui.

CECCHINA Di chi parlate?

CAPOCCIO Buovo d'Antona a ricercare andate.

CECCHINA Cos'è stato di lui?

CAPOCCIO La bella nuova,
signora mia, vi porto:
Buovo d'Antona, il disgraziato, è morto.

CECCHINA Lo sapete di certo?

CAPOCCIO Oh bella! io stesso
l'ho veduto sbasito, e a Maccabruno
vuò la nova recar s'ei non la sa;
certo che un buon regalo ei mi darà.

CECCHINA Affé, meritereste
ch'egli per regalarvi
facesse bastonarvi, e che Drusiana,
se sa che il poverino
morto è per causa vostra di paura,
vi facesse accoppare a dirittura.

CAPOCCIO Morto è per mia cagion?

CECCHINA Sì certamente.
Coi gridi e collo schioppo
l'avete spaventato,
e da voi si può dir che fu ammazzato.

CECCHINA

Voglio dirlo a chi nol sa,
che Capoccio è l'uccisor.
E il processo si farà
con giustizia e con rigor.
Verranno i sbirri, vi legheranno,
vi condurranno nel criminal.
Presto, confessa: niente non so.
Tira la corda: confesserò.
Chi l'ha ammazzato? non lo so dire.
Tira la corda: ahi, parlerò.
Io sono stato, io l'ho ammazzato.
Ah brutta ciera, va alla galera.
Acqua, biscotto, ferri e baston.

(parte)

Scena terza.

Capoccio solo.

Ah Capoccio, Capoccio,
bada ben quel che fai. Ma finalmente
io ne sono innocente, e a Maccabruno
se do tal novità,
ne avrà piacere, e mi regalerà.
E se poi la signora,
per rabbia e per dispetto,
mi volesse davver porre in sospetto?
Eh, comanda chi può; se Maccabruno
mi assiste e mi difende. Adagio un poco:
egli mi può difendere,
egli nel criminal può darmi aiuto,
ma se viene il baston, chi ha avuto ha avuto.
Vorrei, e non vorrei;
non so quel che mi faccia,
non so s'io parli, e non so ben s'io taccia.

CAPOCCIO

Da una parte il cuor mi dice:
«Non aver nessun spavento»;
ma dall'altra a dir mi sento:
«Pensa ben quel ch'hai da far».
È Capoccio il poverello
fra l'incudine e il martello.
Di qua batte il buon consiglio,
là risponde il mio periglio;
e fra il voglio e fra il non voglio,
che risolvere non so.
(parte)

Scena quarta.

Sala nel Palazzo di Maccabruno.

Drusiana a sedere, in atto di mestizia, e Maccabruno.

MACCABRUNO Possibile, Drusiana,
che il timore a tal segno
vi sconcerti, vi opprima, e che non vagliano
i soccorsi finor che vi han prestato,
per tornarvi gli spirti al primier stato?

DRUSIANA Quando un'alma è agitata
dal dubbioso destin, quando si trova
fra la speranza ed il timore oppressa,
sensibile si rende
a qualunque accidente,
e ritorna il vigor difficilmente.

MACCABRUNO Spedito ho in più d'un loco
medici a ricercar, perché coll'arte
vi soccorrino a gara.

DRUSIANA È ver che puote
medica mano ristorar gli afflitti,
ma l'oppression del cuore
duopo averia di un farmaco migliore.

MACCABRUNO Se in me lo ravvisate,
disponetene pur.

DRUSIANA Sappiasi in prima
il destino di Buovo, e vi prometto
che a risolvere allor più non aspetto.

MACCABRUNO Dunque cessate, o cara,
di tormentar voi stessa, ed accettate
la mia fede, il mio cor, la destra mia:
remora al corso il mio rival non sia.

Bell'esempio di costanza
merta lode e m'innamora;
ma se cambia il fato ancora,
può cambiarsi il vostro cor.
Vi hanno assolto dall'impegno
della sorte le vicende,
ed onesta in voi si rende
la cagion d'un nuovo amor.
(parte)

Scena quinta.

Drusiana sola.

Se esamino me stessa,
da me più di nessuno
l'amato è Maccabruno.
Ma non ardisco ancora,
fin che Buovo non sia disciolto o spento,
rompere pria del tempo il giuramento.
Intanto io non so bene
se per fisico male,
o per il mal di amore,
sentomi oppresso amaramente il cuore.

Scena sesta.

Menichina, Cecchina e detta.

CECCHINA Signora, siam venute
a veder come sta.

DRUSIANA Così e così!

MENICHINA Siamo venute qui
per dirle ch'è arrivato
un medico eccellente,
che s'impegna guarirla immantinente.

CECCHINA Ed ha seco un compagno
di eguale abilità,
che sopra il di lei mal consiglierà.

DRUSIANA Chi son? Come si chiamano?

MENICHINA Il medico primario
è chiamato il dottore Elettuario.

CECCHINA E l'altro che con lui s'è accompagnato,
il dottore Cauterio è nominato.

DRUSIANA Maccabruno lo sa?

MENICHINA Sì, mia signora,
li ha qui veduti or ora.
Se voi siete contenta,
li faremo venir.

DRUSIANA Vengano pure.

MENICHINA Vederete due medici
sapienti, sapientissimi.

CECCHINA *(verso la scena)* Vengano pur, signori eccellentissimi.

Scena settima.

Buovo e Striglia travestiti, e dette.

BUOVO Compagno, venite,
e al regno di Dite
sian chiuse le porte.
Trionfi di morte
la vostra virtù.

STRIGLIA Il vecchio Caronte
increspa la fronte,
perdendo le prede;
e Cloto si vede
dolente ancor più.

BUOVO E STRIGLIA
E voi, donne belle,
congiunte, o zitelle,
se mal vi sentite,
sarete guarite.
Venite pur su.

DRUSIANA
Ma che maniera è questa,
di venire scherzando?

MENICHINA
Oh che volete?
Che faccian come tanti,
che gravi gravi, pettoruti e strani,
fanno ammalar per la tristizia i sani?

CECCHINA
Sempre ho sentito dire,
cara signora mia,
che dée star l'ammalato in allegria.

DRUSIANA
Date lor da sedere.

MENICHINA *(a Buovo)*
Favorisca.

CECCHINA *(a Striglia)*
Si accomodi.

MENICHINA
Ecco qui l'ammalata.

CECCHINA
Dalla loro virtù sia risanata.

BUOVO *(a Drusiana)*
In primis et ante omnia,
dite: quanti anni avete?

DRUSIANA
Gli anni miei
cosa han che far col male?

BUOVO
Anzi moltissimo.
In ogni età prevale
più l'un che l'altro male.
Prevale nell'infanzia
la massa verminosa,
prevale in gioventù qualche altra cosa.

MENICHINA E CECCHINA *(con cerimonie)*
Bravo, bravo, bravissimo.

BUOVO
Che dite voi, collega eruditissimo?
(alzandosi)

STRIGLIA *(fa lo stesso)*
Dico ch'è necessario
prima gli anni saper. Ma dalle donne,
parlando dell'età,
non sperate saper la verità.

DRUSIANA Signor, questo si chiama
un favellare audace.

STRIGLIA Io non so per costume esser mendace.

BUOVO Un'età effervescente
si scalda facilmente.
Converrà moderare
gli acidi dell'umore atrabiliare.

MENICHINA E CECCHINA Bravo, bravo, bravissimo.

BUOVO Rispondete, collega eloquentissimo.
(come sopra)

STRIGLIA *(come sopra)*
Dico, con permissione,
che il male è nel polmone.

BUOVO *(come sopra)*
Perdonate, signore,
il suo male è nel core.

STRIGLIA Nego.

BUOVO Probo.

STRIGLIA Vedrem, se così è.

BUOVO Favoritemi il polso.
(tasta il polso a Drusiana)

STRIGLIA Il polso a me.
(prende a sentire l'altro polso)

BUOVO Dal polso intermittente
sento ch'ella è agitata.

STRIGLIA *(seguitando a sentire il polso)*
Questa donna, signore, è innamorata.

BUOVO E dai colpi ineguali
si conosce che il cuore
cambiato ha il primo in un novello amore.

STRIGLIA È ver, ma la passione
ha infiammato il polmone, e se non supera
la ragion che contrasta,
la virtù nostra ad operar non basta.

DRUSIANA (Ah, la loro virtù chiara discerno:
han conosciuto il mal fin nell'interno.)

BUOVO Se risanar bramate,
presto il ver confessate.

DRUSIANA Son nelle vostre mani:
tutto vi svelerò.

MENICHINA (Quel che bramo sapere, anch'io saprò.)

STRIGLIA Siete amante?

DRUSIANA Lo sono.

STRIGLIA Avete in petto
qualche novello affetto?

DRUSIANA È ver, non lo nascondo.

BUOVO Qual vorreste dei due?

DRUSIANA Bramo il secondo.

BUOVO (Ho capito.)

STRIGLIA Del primo
siete forse annoiata?

DRUSIANA Son giovane onorata:
fino al giorno prefisso ancor l'attendo.

BUOVO E s'ei non torna più?

DRUSIANA Quell'altro io prendo.

STRIGLIA Lo farete voi presto?

DRUSIANA Anzi prestissimo.

STRIGLIA *(a Buovo)* Che dite voi, collega sapientissimo?

BUOVO Collega, ho inteso tutto.
L'agnostico formando
di tale infermità,
tutto il male provien da infedeltà.
E se formare io deggio
il prognostico vero,
dirò coll'aforismo
d'Ippocrate lodato:
«Tardi la medicina ha ricercato».
E temo che il rossore,
moltiplicando il male,
faccia una antiparistasi mortale.

BUOVO

Quando il mal provien d'amore,
coll'amor si può sanar;
ma l'infido ingrato core
sanità non può sperar.
Ad un cor perfido
vi vuol un recipe
con dell'arsenico,
con dell'aconito,
colle cantaridi
che fan crepar.
E se non basta,
se questo è poco,
il ferro e il fuoco
si può adoprar.
D'una ricetta
sì bella e vaga
non voglio paga,
e non pretendo
di farvi insulto;
anche il consulto
vi vuò donar.
Signor collega,
possiamo andar.

(parte con Striglia)

Scena ottava.

Drusiana, Menichina e Cecchina.

DRUSIANA Oimè! che cosa ha detto?
Oimè, che mi ha lasciata
atterrita, confusa e disperata.

MENICHINA (Non vorrei che il timore
la rendesse costante al primo amore.)

CECCHINA Cosa vuol dir, signora?
Siete molto confusa.

DRUSIANA E non vi pare
ch'io lo sia con ragion? Sì, certamente;
quello che ha parlato,
sarà da Buovo a minacciar mandato.

MENICHINA Oh, cosa dite mai?

CECCHINA Sono due medici
capitati da noi per accidente.

DRUSIANA No, che medici sian non credo niente.
Mi hanno rimproverata
di barbara, d'ingrata. Il cor mi dice
ch'io più non sono del mio cor padrona,
e che devo sposar Buovo d'Antona.

MENICHINA (Ah l'ho detta, l'ho detta.
Invenzion maledetta!)

CECCHINA Eh, non badate!
Queste son ragazzate.

DRUSIANA No, Cecchina.
«Buovo», mi dice il cor, «da te sen viene;
Se non l'aspetti, non avrai più bene».

MENICHINA E volete aspettarlo eternamente?

DRUSIANA Sì, sì, l'aspetterò fin che avrò vita.

MENICHINA (Povera me, la mia speranza è ita.)

Scena nona.

Maccabruno, Capoccio e dette.

MACCABRUNO Drusiana, vengo a dirvi
una tal novità,
che non so se spiacer vi recherà.

DRUSIANA Che sì che l'indovino?
Buovo è alfin ritornato.

MACCABRUNO È vero in parte:
del ritorno di lui la nuova io porto,
ma vi aggiungo di più che Buovo è morto.

DRUSIANA Come? Quando? Parlate.
Oimè, non m'ingannate.
Dite la verità.

MACCABRUNO Eccovi il testimon che lo dirà.
(accennando Capoccia)

CAPOCCIO Sì, signora, è verissimo.
Morto è Buovo d'Antona.
Se fede a me non date,
fuori del Borgo andate,
lo vedrete disteso il poverino,
mentre è poco lontan dal mio molino.

CECCHINA (L'invenzione ha giovato in verità.)

MENICHINA (Se lo crede, vedrem cosa farà.)

MACCABRUNO Ah, se la di lui morte
recavi tanto affanno,
mi prometteste amor sol per inganno.

DRUSIANA No, capace non sono
d'ingannar, di mentir. Vi amai, vi adoro,
cerco da voi ristoro.
Vostra sarò, ma permettete almeno
che di un giusto timor disgombri il seno.

MACCABRUNO Sì, sì, rasserenate
il confuso pensier. Gioia novella
discacci ogni tormento;
con sì bella speranza io son contento.
(parte)

Scena decima.

Drusiana, Menichina, Cecchina e Capoccio.

MENICHINA State allegra, signora,
prendete altro conforto.
Non ci pensate più: chi è morto, è morto.
Se voi foste partita,
credetemi che anch'esso
fatto averia lo stesso. Non è poco
amar l'amante finch'è vivo e sano:
quando egli è morto, ci si pensa invano.

MENICHINA

Ho veduto tante e tante
sospirar per un marito,
ed appena egli è sbasito
ritrovare il successor.
Per due giorni lacrimose
fan le meste e le ritrose;
ma passato il terzo dì,
le ho sentite a dir così:
«Viva chi vive,
chi è morto, è morto;
dolce conforto
brama il mio cor.
Non vuò star sola,
nuò maritarmi:
vuò consolarmi
col caro amor.»
(parte)

Scena undicesima.

Drusiana, Cecchina, Capoccio.

CECCHINA Certo, signora, confessar conviene
che codesta ragazza ha detto bene.

DRUSIANA *(a Capoccio)* Galantuom.

CAPOCCIO Mia signora.

DRUSIANA Il povero infelice
dunque morì?

CAPOCCIO Senz'altro.
Statene pur sicura.

DRUSIANA Sia onorevole almen la sepoltura.

CAPOCCIO Se vi posso servire,
pratico io sono in questo, e lo farò:
tutto quel che volete adempirò.

DRUSIANA Quando mai Maccabruno
trascurasse per odio
di far quel che conviene,
questa borsa tenete:
al bisogno con ciò voi supplirete.
(gli dà una borsa)

CAPOCCIO Sì, sì, non dubitate:
farò il debito mio.
(Vuò della borsa la mia parte anch'io.)
(parte con Cecchina)

Scena dodicesima.

Drusiana sola.

Povero sfortunato,
quantunque a' miei disegni
tu mi apristi la strada, ancor io sento
del tuo crudo destin qualche tormento.

Dipende il mio riposo
dal mio novello affetto;
confuso ho il cor nel petto
fra speme e fra timor.
So che infedel son io,
ma pietà sento almeno,
sebben non posso in seno
fiamma sentir d'amor.
(parte)

Scena tredicesima.

Bosco corto con sedili d'erbe.

Buovo, poi Menichina e poi Striglia.

BUOVO Come un cane arrabbiato
vado fremendo in questa parte e quella
senza trovar riposo. Ah donna ingrata,
ah femmina spietata!
Dopo tante promesse e giuramenti,
Tradirmi e abbandonarmi,
donarti in preda al mio rivale indegno?
Ah, non resisto più, fremo di sdegno.

MENICHINA Bovino mio diletto!

BUOVO Amore maledetto,
tu me l'hai ben ficcata!

MENICHINA E tu sospiri ancor per quell'ingrata?

BUOVO Per pietà, Menichina,
non tormentarmi più.

MENICHINA Per pietà, Buovo,
non mi far più penar. A chi t'adora
dona tu pure amor. Caro Bovino,
dammi una dolce occhiata:
mira la grazia e il brio,
mira gli occhi brillanti
sebben molli di pianto.
Ma tu non m'odi, ed io mi struggo intanto.

BUOVO Mi struggo anch'io di rabbia e di veleno.
Son peggior d'una vipera,
peggior d'un basilisco. Io spiro fuoco
dalla bocca, dagli occhi, ed un ardente
Mongibello ho nel sen.
Drusiana ingrata!

MENICHINA Un ingrato tu sei
anche peggior di lei.
Spasimo, moro,
piango, ti priego, e tu più duro assai
d'un sasso, d'una incudine, mi sprezzi,
e mi lasci languir?

BUOVO Oh che tormento!
Sentimi, Menichina.
Adesso io sono
agitato di molto:
ritorna un'altra volta, e allor t'ascolto.

MENICHINA Crudelaccio, m'inganni.

BUOVO Non t'inganno, lo giuro.

MENICHINA Vado, ma dammi prima un'occhiatina.

BUOVO Eccola. Vanne.

MENICHINA Un'altra.

BUOVO Oh, tu sei pure ingorda! Oh che pazienza!
Ti ho già guardato: addio.

MENICHINA (Fingerò di partir.) Vado.

BUOVO Ma presto.

MENICHINA Ti lascio. Oimè! che gran tormento è questo.
(parte)

BUOVO Se fossi in libertà. Ma troppo è fitto
il dardo al cor. Drusiana ingrata, io peno,
io per te moro, oimè!
Par che non possa
più sostenermi in piè. Manco, vacillo.
Dove son? che risolvo? Ah, voi per poco,
solitudini amene,
voi, taciturni orrori,
qualche triegua donate a' miei furori.
(si getta a sedere)

Il soave mormorio
di quel rio,
lo spirar de' venticelli,
il cantar de' vaghi augelli,
par che inviti l'alma oppressa
dolcemente a riposar.

MENICHINA Dormi, o caro, al mormorio
di quel rio;
e il soffiar de' venticelli,
e il cantar de' vaghi augelli,
deh ti faccia, o mio tesoro,
dolcemente riposar.

MENICHINA Ma gente vien. È Striglia.

STRIGLIA Ehi, Menichina,
in tali circostanze
perché Buovo sen dorme?

MENICHINA Oh, tu non sai
come è fuori di sé!

STRIGLIA Basta, conviene
tosto svegliarlo. Buovo.

BUOVO Cosa c'è, cosa c'è?

STRIGLIA Del bello e buono:
di dormir non è tempo. All'armi, all'armi.
Parlai con più di dieci
capi di queste ville, e tutti sono
pronti ad ogni occasione
a far per voi una sollevazione.

MENICHINA Anch'io mi comprometto
sollevar della gente.
Ho anch'io più d'un parente,
ho delle amiche e degli amici anch'io
che faranno in tal caso a modo mio.

STRIGLIA Ma convien pria distruggere
della supposta morte
la favola che abbiamo
per ripiego inventato.

MENICHINA Convien farvi veder risuscitato.

BUOVO Facile ciò sarà; ch'io vivo sono,
lo vedran colla prova.

Scena quattordicesima.

Cecchina e detti.

CECCHINA Siete qui?

STRIGLIA Cosa avete?

CECCHINA Un'altra nuova.
(a Buovo) Drusiana ha incaricato
Capoccio, e gli ha donato
varie monete, acciò si prenda cura
di trovare per voi la sepoltura.

BUOVO Grazie alla sua bontà.

MENICHINA Parmi sentire.
Sì, io veggo venire
mio padre. Eccolo qui.

STRIGLIA Presto, venite:
andiamoci a celare,
poi penserem quel che si avrà da fare.

CECCHINA Se egli morto lo crede,
facciam che si spaventi.

MENICHINA Facciam che si contenti
ch'io con Buovo sposar mi possa or ora.

BUOVO Ciò si può dar, ma non l'ho detto ancora.
(parte)

MENICHINA (Se non lo dici tu, lo dico io:
mi ha promesso, lo voglio, e sarà mio.)
(parte)

CECCHINA E tu, caro mio Striglia,
quando mi sposerai?

STRIGLIA Quando vuoi tu.
(parte)

CECCHINA Presto, per carità, non tardar più.
(parte)

Scena quindicesima.

Capoccio con altri Contadini ed un badile, e li quattro suddetti.

CAPOCCIO Presto, figliuoli, andate;
quivi Buovo portate:
senz'altri complimenti
noi lo seppelliremo,
e il danaro fra noi ci spartiremo.

(partono i contadini)

Che fatica è questa mai!
ma bisogna faticar.
questa fossa ho da cavar.

MENICHINA Buovo è morto, il poverino.
Più non vedo il pellegrino;
io mi sento a tormentar.

CAPOCCIO Crepa pur, se vuoi crepar.
(cavando la terra)

STRIGLIA Vo cercando il caro Buovo;
non lo vedo, non lo trovo,
senza lui non posso star.

CAPOCCIO Cerca pur, se vuoi cercar.

CECCHINA Buovo caro, o gente mia,
chi sa dirmi dove sia?
Dove mai si può trovar?

CAPOCCIO Lo vedrete a sotterrar.

MENICHINA, CECCHINA E STRIGLIA Che precipizio! che rio destino!
Buovo, il meschino, non vive più.

CAPOCCIO Non mi seccate
con questi pianti.
(dà a tutti un badile)
Via tutti quanti,
che questa fossa
si ha da fondar.

MENICHINA, CECCHINA E STRIGLIA Che precipizio! che rio destino!
Buovo, il meschino, non vive più.

CAPOCCIO
Son faticato,
sono sudato,
ho di bisogno
di riposar.
Ma sento gente,
già il morto viene,
dunque conviene
presto cavar.

MENICHINA E CECCHINA
Una cosa mi consola:
se son pazza, non son sola.
Qualcun altro ancor ve n'è.
Oh questa è bella,
oh questa è buona!
Buovo d'Antona
morto non è.

STRIGLIA
Son allegro, e son contento:
è passato lo spavento,
e paura più non c'è.
Oh questa è bella,
oh questa è buona!
Buovo d'Antona
morto non è.

BUOVO
Ecco il morto che va via;
e chi vuol che morto sia,
l'averà da far con me.
Oh quest'è bella,
oh quest'è buona!
Buovo d'Antona
morto non è.

MENICHINA, CECCHINA, BUOVO E STRIGLIA
Buovo è qui risuscitato;
e la fossa chi ha cavato,
adoprarla può per sé.
Oh quest'è bella,
oh quest'è buona!
Buovo d'Antona
morto non è.

(suonando e cantando circondano Capoccio, che si spaventa)

CAPOCCIO
Piano piano, miei signori,
non facciam tanti rumori
che la colpa mia non è.
Oh quest'è bella,
oh quest'è buona!
Buovo d'Antona
morto non è.
(ballando)

MENICHINA
Se non è morto,
venga con me.
(suonando)

CECCHINA
Se ancora è vivo,
meglio per sé.
(suonando)

STRIGLIA
Morto s'ha finto,
so io perché.
(suonando)

BUOVO
Messer Capoccio
morto mi fe'.
(suonando)

CAPOCCIO
Altri l'ha detto
prima di me.
(ballando)

TUTTI
Oh quest'è bella,
oh quest'è buona!
Buovo d'Antona
morto non è.
(partono)



ATTO TERZO

Scena prima.

Campagna vasta.

Buovo, Menichina, Cecchina, Capoccio, Striglia, e vari Villani armati.

TUTTI

Viva, viva Buovo d'Antona,
ch'è degnissimo d'impero;
egli merita corona,
egli è nato a comandar.

BUOVO Grazie, grazie, compagni,
grazie del vostro amore;
sì, col vostro valore
non ho timore alcuno
di non farla vedere a Maccabruno.

STRIGLIA Andiamo immantinente
prima ch'ei sappia niente;
andiamo all'improvviso,
e sia colui, se non si arrende, ucciso.

CAPOCCIO Corpo di Satanasso!
Andiamo, anch'io ci sono.
Vi domando perdono
se ho fatto quel che ho fatto. In verità,
Capoccio ve lo giura,
l'ho fatto perché avea qualche paura.

BUOVO Sì sì, vi compatisco,
e il vostro amor gradisco.

CECCHINA Ehi, signor Buovo,
se tornate signore,
Striglia vi raccomando, il poveretto.

BUOVO Segretario sarà di gabinetto.

MENICHINA *(a Buovo)* Se d'Antona padron voi tornerete,
dite la verità, mi sposerete?

BUOVO Non so che dir: sperate.
Un'altra volta ancora
voglio veder Drusiana, e se persiste
nell'infedele suo costume usato.
Basta... sperate pur, vi sarò grato.

STRIGLIA Il tempo non perdiamo;
ci secondi la sorte. Andiamo.

BUOVO Andiamo.

TUTTI

Viva, viva Buovo d'Antona,
ch'è degnissimo d'impero;
egli merita corona,
egli è nato a comandar.

(partono Buovo e Striglia, Capoccio e tutti i villani)

Scena seconda.

Menichina e Cecchina.

MENICHINA E noi cosa facciamo?
Perché non seguitiamo
il militar drappello?

CECCHINA Siamo donne, sorella, andiam bel bello.

MENICHINA Possiamo alla lontana
osservar quel che fanno.

CECCHINA Son sicura di già che vinceranno:
e quando la fortuna non si varia,
io sarò la signora segretaria.

MENICHINA Per la ragione istessa,
io diverrò duchessa.

CECCHINA In verità,
temo vi sia qualche difficoltà.

MENICHINA Credi tu che Drusiana
voglia a Buovo tornar?

CECCHINA Non dico questo;
ma Buovo, in altro stato,
vedrai, sorella cara,
che sposar non vorrà la molinara.

MENICHINA Oh, in quanto a questo poi,
non sarà il primo caso. Ho letto anch'io
le istorie un dì dei cavalieri erranti,
so che han fatto lo stesso tanti e tanti.
Ho imparato sui libri
l'arte d'innamorar. Saprò ben io
usare il poter mio; farò vedere
se di farlo cadere anch'io son buona,
e mio sposo sarà Buovo d'Antona.
(parte)

Scena terza.

Cecchina sola.

Può darsi, ma nol credo.
So che questi signori
trattan sol per diletto i loro amori.
E mi dicea mia madre:
«Figlia, se un gran signor ti vuol amare,
guarda ben quel che fai, non ti fidare.»
(parte)

Scena quarta.

Camera.

Drusiana e Maccabruno.

MACCABRUNO Orsù, via, risolvete:
son vostro, se volete.
Ecco la destra in pegno:
o l'accettate, o con ragion mi sdegno.

DRUSIANA Non so che dir; non sono
quieta ancor nel mio petto,
ma...

MACCABRUNO Che vorreste dir?

DRUSIANA La destra accetto.

MACCABRUNO Or sì che pienamente
provo contento il cuore:
pronubo sia di queste nozze Amore.

DRUSIANA E se Buovo d'Antona
morto non fosse ancor?

MACCABRUNO Della sua morte
non è poc'anzi il testimon venuto?

DRUSIANA Sì, ma estinto però non l'ho veduto.

MACCABRUNO Orsù, se ancor vi preme
la memoria di lui più del cor mio,
stanco son di soffrir, vi lascio, addio.

DRUSIANA Deh, non mi abbandonate.

MACCABRUNO Son qui, se mi bramate.

DRUSIANA Ah! superare io voglio
l'importuno timore:
vostra son io.

MACCABRUNO Siaci propizio Amore.
Arda d'Amor la face,
che mi consola il cuor.

DRUSIANA Rendimi al sen la pace,
caro diletto Amor.

DRUSIANA E MACCABRUNO
Tu, se ragione intendi,
tu nel mio petto accendi
un innocente ardor.
Forma, Cupido, il laccio;
stringi le mie catene.

DRUSIANA
Ah, qual strepito è questo?

MACCABRUNO
Oimè! Chi viene?
Guardie, guardie, accorrete.

Scena quinta.

Da una parte Buovo, Striglia, Capoccio e Villani armati. Dall'altra le Guardie di Maccabruno, e suddetti.

BUOVO E SEGUACI
A terra, a terra:
vogliamo guerra:
Buovo d'Antona
vuol comandar.

(le guardie abbassano le armi)

DRUSIANA
Buovo è qui? non è morto?

MACCABRUNO
Ah, son perduto.
Ah, mi niegano aiuto
fin le guardie avvilite.
Ecco la spada mia, non infierite.

CAPOCCIO
Il poltrone ha paura.

DRUSIANA
Ah caro Buovo,
siete alfin ritornato.

BUOVO
Sì, sì, sono arrivato
in tempo di vedere
di vostra infedeltà l'ultima prova.

DRUSIANA
Se vedeste il mio cor.

BUOVO
Finger non giova.
Conduceteli altrove,
che poi si penserà
quel che di tutti due far si dovrà.

DRUSIANA Barbaro, crudo fato!
(parte accompagnata)

MACCABRUNO Cosa sarà di me? Son disperato.
(come sopra)

Scena sesta.

Buovo, Striglia, Capoccio, Villani armati e Guardie.

BUOVO Disarmate le guardie.

CAPOCCIO A voi, canaglia:
deponete quell'armi.
Ora mi par di essere
un Ruggero, un Pipino, un Carlomagno,
un Buovo, un Orlandino,
dei reali di Francia un paladino.

Parmi d'esser diventato
un terribile guerrier.
Voglio andare in campo armato,
e vuò farmi anch'io valer.
Colla spada ticche, tocche,
collo schioppo biffe, buffe.
Se il tamburo sentirò,
le trinciere assalirò.
Il coraggio voglio aver
d'un terribile guerrier.
(parte)

Scena settima.

Buovo e Striglia.

BUOVO Caro amico e compagno,
andate, e disponete
quello che voi credete
utile, necessario e doveroso
per nostro bene e pel comun riposo.

STRIGLIA Tutto per voi ho fatto,
tutto per voi farò. Non v'è nel mondo
della vera amicizia un ben maggiore:
questo è di tutti il più sincero amore.

Di donna i pianti
son tutti incanti;
i loro affetti
non son perfetti;
ma interessato
di donna è il cor.
D'amico vero
l'amor sincero
d'ogn'altro affetto
sempre è maggior.
(parte)

Scena ottava.

Buovo, poi Menichina.

BUOVO Il ciel sia ringraziato;
sono alla fin tornato
nel paese natio
che per natura è mio.

MENICHINA Con voi me ne congratulo,
signor duca illustrissimo.

BUOVO Vi ringrazio, o ragazza.

MENICHINA Eh, non pretendo
da voi ringraziamenti.

BUOVO E che vorreste?

MENICHINA A dirla in confidenza,
vorrei duchessa diventar anch'io.

BUOVO Ma come? in qual maniera?

MENICHINA Io... voi... Furbetto.
Già so che mi capite.

BUOVO In verità, non so che cosa dite.

MENICHINA Non mi fate l'allocco,
signor duca garbato,
che con tutto il ducato,
cospetto d'un filippo,
saprò farvi pentir.

BUOVO Così parlate?

MENICHINA Parlo libero e sciolto.

BUOVO Questa franchezza non mi piace molto.

MENICHINA Facciamola finita:
sapete già che v'amo,
che mio sposo vi bramo.

BUOVO Non sapete qual sia
differenza fra noi?

MENICHINA Una femmina io son, un uomo voi.

BUOVO Ma superior di grado.

MENICHINA Ogni disuguaglianza uguaglia Amore.

BUOVO Ci penserò.

MENICHINA Non posso
aspettar che pensiate.
Voglio che risolviate adesso adesso.

BUOVO Ma perché tanta fretta?

MENICHINA Perché mi sento gringola
di far il matrimonio.
Via, sposatemi presto:
io Cleopatra sarò, voi Marc'Antonio.

BUOVO Sì, sì, voglio sposarvi:
più resister non posso.
Vostro, o cara, son io.

MENICHINA Ah, che non v'è maggior piacer del mio.

Largo, largo alla duchessa,
che passeggi, che cammini
con possesso e gravità.

BUOVO Presto, presto, alla duchessa
faccia ognun profondi inchini,
con rispetto ed umiltà.

MENICHINA Ehi, sentite. Vuò provarmi
se saprò li memoriali
de' miei sudditi accettar.

BUOVO Fingerò di presentarmi
come fossi di quei tali
che vi voglion supplicar.

MENICHINA Cominciamo.

BUOVO Son con voi.
Una povera ragazza,
con tutta sommission,
alla sua protezion
si raccomanda.

MENICHINA Esponete, vi ascolto.

BUOVO Fuggito dalla gabbia
mi è un canarin d'amor,
e un ladro traditor
me l'ha rubato.

MENICHINA Se non si rende tosto
il canarin d'amor,
quel ladro traditor
resti ingabbiato.

BUOVO Brava da vero!

MENICHINA Bravo di core!

MENICHINA E BUOVO Cosa migliore
non si può far.
Dunque stiamo in allegria,
e in sì dolce compagnia
si cominci a giubilar.
(partono)

Scena ultima.

Sala.

Drusiana, Maccabruno, Striglia, Cecchina, Capoccio; poi Buovo e Menichina.

MACCABRUNO Cosa sarà di noi,
poveri sfortunati?

CAPOCCIO Or sarete da Buovo sentenziati.

BUOVO Ecco la sua sentenza:
sia Maccabruno unito
a Drusiana marito. Se un tal nodo
le dà piacer, l'accetti
cortesemente; e se ne ha dispiacenza,
faccia dell'error suo la penitenza.

DRUSIANA Ma voi siete tornato...

BUOVO Ma io sono impegnato.
Fate voi pur quello che il ciel destina,
ch'io sposata ho di già la Menichina.
Se alcun non si risente
di un tale matrimonio,
diami di approvazione un testimonio.

CORO

Buovo è signore,
Buovo è padrone;
quel che dispone
tutto può far.

BUOVO Non vuò che Maccabruno
con Drusiana perisca.
In vita loro
gli assegno un marchesato,
e nessuno così mi creda ingrato.

CORO

Un cor pietoso
tutto perdona.
Buovo d'Antona
s'ha da lodar.

BUOVO Striglia, mio caro amico,
da' la mano a Cecchina:
tutti il mio cor felicitare inclina.

CORO

Viva, si canti:
Buovo d'Antona
merta corona,
merta regnar.

FINE DEL DRAMMA

INDICE

Informazioni 2

Personaggi 3

Atto primo 4
- Scena prima 4
- Scena seconda 5
- Scena terza 7
- Scena quarta 7
- Scena quinta 9
- Scena sesta 10
- Scena settima 11
- Scena ottava 12
- Scena nona 14
- Scena decima 15
- Scena undicesima 15
- Scena dodicesima 17
- Scena tredicesima 18
- Scena quattordicesima 19

Atto secondo 23
- Scena prima 23
- Scena seconda 25
- Scena terza 26
- Scena quarta 27
- Scena quinta 28
- Scena sesta 28
- Scena settima 29
- Scena ottava 33
- Scena nona 34
- Scena decima 35
- Scena undicesima 36
- Scena dodicesima 37
- Scena tredicesima 38
- Scena quattordicesima 40
- Scena quindicesima 42

Atto terzo 45
- Scena prima 45
- Scena seconda 46
- Scena terza 47
- Scena quarta 48
- Scena quinta 49
- Scena sesta 50
- Scena settima 50
- Scena ottava 51
- Scena ultima 54

ELENCO DELLE ARIE

A terra, a terra (a.III, s.V, Buovo e Seguaci) 49

Agitata in cor mi sento (a.I, s.XI, Drusiana) 16

Bell'esempio di costanza (a.II, s.IV, Maccabruno) 28

Buovo è signore (a.III, s.IX, coro) 54

Che fatica è questa mai! (a.II, s.XV, Capoccio, Menichina, Striglia, Cecchina, poi Buovo) 42

Compagno, venite (a.II, s.VII, Buovo e Striglia) 29

Da una parte il cuor mi dice (a.II, s.III, Capoccio) 27

Di donna i pianti (a.III, s. VII, Striglia) 51

Dipende il mio riposo (a.II, s.XII, Drusiana) 37

Giuro per quel bel viso (a.I, s.XIV, Buovo, Menichina, Striglia, Cecchina e Capoccio) 20

Ho della donna tutto il concetto (a.II, s.I, Striglia) 24

Ho veduto tante e tante (a.II, s.X, Menichina) 36

Il mondo è una scala (a.I, s.VII, Striglia) 11

Il soave mormorio (a.II, s.XIII, Buovo e Menichina) 39

Largo, largo alla duchessa (a.III, s.VIII, Menichina e Buovo) 52

Parmi d'esser diventato (a.III, s.VI, Capoccio) 50

Per quella sospiro (a.I, s.IX, Buovo) 14

Pietoso Amor, difendi (a.I, s.XII, Maccabruno) 18

Quando il mal provien d'amore (a.II, s.VII, Buovo) 33

Quest'aure amate (a.I, s.I, Menichina e Cecchina) 4

Ragazza bella (a.I, s.IV, Buovo e Striglia) 7

Se ben son nata povera (a.I, s.VIII, Menichina) 13

Siaci propizio Amore (a.III, s.IV, Maccabruno e Drusiana) 48

Truì va là, truì va là (a.I, s.II, Capoccio) 5

Venite, o caro, che ho da parlarvi (a.I, s.VI, Cecchina) 11

Viva, viva Buovo d'Antona (a.III, s.I, tutti) 45

Voglio dirlo a chi nol sa (a.II, s.II, Cecchina) 26